

Questo vorrei vedere.

Tab. Ma non ho colpa io *come sopra*

Bar. E chi ci ha colpa, e chi?

Tab. Il Sartore

Che a misurarmi l'abito

M'ha tenuto due ore, e più alla corda;

Ma vè, m'ha fatto un taglio

Che mi stà bene al viso

E' vero, Sposa mia, sembra un Adone?

Bar. Mi sembrate un ridicol Bertuccione.

Tab. (T'ho inteso!) Chi disprezza vuol comprare.

Dì subito chi è questa pettegola?

Tab. Baronessa, fu questo un equinozio,

E se dico bugia

La bella faccia mia

Che possa diventarmi di caviaie.

Bar. Eh, fu questo il Sartore

Che ti ha tagliato bene? *fremendo*

Ficch (La zizania è piantata.)

Tab. Credilo, Sposa mia, credilo io sono

Un agnello innocente.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

**TIFFEN** Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

La Signora ha talento

Spregiudicato, e senza seccature:

Non vedi ch'ella ancora si è provvista

D'un Cavalier Servente. *additando il Cav.*

Cav. Voi mi meraviglio, *riscaldato*

Che sapete benissimo

Che in questa Casa io sono...

Ficch. Il favorito della Baronessa.

Bar. Chi egli sia poi si vedrà: tu intanto a Tab.

Bar. Invan tentate

Calmare il mio corruccio.

Ficch. Pietà del suo bel volto. *s'inginocchia*

Tab. Come è compassionevole quel ciuccio.

Ficch. Fatelo per quell'occhio

Dove si stà appiattato

Cupido di arco armato,

In atto di scoccar.

Guardatelo, miratelo,

Sembra la Dea di Amore:



BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 125

ARMIDA - 1772 = SACCHINI

L'ANDROMEDA - 1778 = COLLA

DUE NOZZE E UN SOL MARITO - 1880 = GUGLIELMI

I RAGGIRI AMOROSI 1802 = GUGLIELMI

OTTAVE 1782 - IGNOTO

IL MARCHESE VILLANO 1776 = CARUSO ECC.

ARISTEO - 1773 = GLUCK





D

Bibliothecae  
PETRI BUONINSEgni  
Senis 1805.

Università di Bologna
LIB
TOP
D 125
BIBLIOTECA
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



40

A T T O

L' alto nodo si stringa; e l' alma diva,  
Che i giorni fortunati al Regno renda  
Come Giove promise omai discenda.

C O R O .

Vieni, o bella, e cara pace,  
E scuotendo la sua face  
Venga Imene, e venga Amor.  
Quella terga al Regno i pianti,  
Compia questa, o fidi amanti  
Il desio del vostro cor.

*Fine del Dramma.*

CFI 614745

DUE NOZZE

E UN SOL MARITO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Firenze nel R. Teatro

DEGLI INFUOCATI

Posto in Via del Cocomero

Nell' Autunno dell' Anno 1800.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

IL SERENISSIMO

FERDINANDO III.

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



F I R E N Z E M D C C C .

Nella Stamperia di Gius. di Giovacch. Pagani, e Comp.  
Con Approvazione.



# A T T O R I

**GIOCONDA** Vedova supposta d' Enrico

*Sig. Carolina Grifoni*

**BELTRAME** ricco Campagnolo

*Sig. Giuseppe Naldi*

**ENRICO**

*Sig. Lorenzo Sacconi*

**FARFALLA**

*Sig. Niccola Manni*

**GIACINTA**

*Sig. Teresa De Ville*

**OLIVETTA**

*Sig. Teresa Lusini*

**MORTADELLA**

*Sig. Domenico Nales*

La Scena si finge in Livorno

La Musica è del rinomato Maestro *Sig. Carlo  
Guglielmi.*

*Al Cimbalo Sig. Maestro Antonio Riccomini*

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra Sig. Giorgio  
Paolowschy all'attual Servizio di S. A. R. il Gran-  
Duca di Toscana.*

*Primo Violino de' secondi Sig. Giuseppe Ugolini*

*Primo Violino de' Balli Sig. Vincenzio Bianciardi.*

*Primo Oboe Sig. Giorgio Mosel*

*Primo Clarinetto Sig. Gaetano Poggiali*

*Violoncello Sig. Gaetano Giorgetti*

*Primo Contrabbasso Sig. Settimio Puliti*

*Primo Viola Sig. Agostino Fabbrini.*



## B A L L E R I N I

I Balli son composti e diretti dal Sig. Giacomo Gentili, il primo dei quali à per titolo:  
TIMOR SOPRA TIMORE

O SIANO

## L' ASTUZIE FORTUNATE

*Primi Ballerini assoluti*

Sig. Giacomo Gentili - Sig. Maria Medina Viganò

*Primi Grotteschi a vicenda*

Sig. Francesco Venturi Sig. Simone Ramaccini

Sig. Madd. Piattoli Venturi Sig. Cat. Piattoli Ramaccini Sig. Gaetano Fissi Sig. Nonz. Claudi.

*Ballerini di Concerto*

Sig. N. N. Sig. Luisa Gherardini

Sig. Giuseppe Faldi Sig. Maddalena Lupi

Sig. Girolamo Lucherini Sig. Luisa Del Chiaro

Sig. Paolo Marchetti Sig. Angiola Lucherini

Sig. Antonio Bozzesi Sig. Maria Niccoli

Sig. Andrea Soca Sig. Giuseppa Feroci

*Primi Ballerini fuori de' Concerti*

Sig. Leopoldo Costantini Sig. Luisa Pierucci

Le Scene nuove saranno dipinte dal Sig. Francesco Scalatti Fiorentino.

Macchinista, e Direttore del Palco Scenico Sig. Gio. Batista Cappelli.

Il Vestiario dell' Opere Buffe è di proprietà dell' Impresa, ed eseguito per gli abiti da Uomo dal Sig. Giuseppe Vincenti, e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani. Quello dei Balli è di proprietà del Sig. Francesco Cecchi, ed eseguito per gli abiti da Uomo dal Sig. Giuseppe Mori, e per quelli da Donna dal Sig. Gio. Batista Rigagnoli.

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A

Piazzetta con Casa di Beltrame,  
e Caffè da un lato.

*Giacinta, Olivetta, Mortadella, ed Enrico*

Gia. **G**Io inotti, io non vi credo  
Siete astuti, impertinenti;

Oliv. Sono falsi i vostri accenti  
E mendace il vostro cor.

Mor. Delle Donne non mi fido,  
Fanno ognor le innocentine  
Ma son furbe sopraffine  
E' fallace il loro amor.

a 2 *Giovinotti andate andate*

Mor. Donne, donne, io vi disprezzo:  
Io lo sò siete a buon prezzo  
Ma nessun vi può comprar.

Tutti Ho pensato, ho risoluto;  
Dell' amor non sò che farmi;  
Venga amore a pizzicarmi  
Io lo voglio bastonar.

Enr. La fiamma Soave  
Che il core m' accende  
Nessuno l' intende  
Se amante non è.



Mia cara Gioconda

Io parlo di tè.

*Oliv.* Signor, chi domanda?

*Mor.* Signor che cosa vuole?

Si sbrighi in due parole

Perchè lei venne quà?

*Enr.* Se vi disturbo amici

Vi lascio, e vò di là.

*Tutti* Lei resti, è ben padrone

Andiamo a lavorare;

L'amor si lasci andare

Si resti in libertà.

*Enr.* Amor mi fai penare

Con troppa crudeltà.

Per cagion d'una moglie capricciosa

Volubile, incostante,

Son costretto a girare tutto il mondo.

Non vedo l'ora d'arrivare a Napoli

Per indagare della mia Signora,

Se fe giudizio, o s'ella è matta ancora.

Ma chieder voglio a questa buona gente

Se mi sapesser dire

Chi è la donna cui deggio

Consegnar questo foglio. Belle giovani?

Mi sapreste insegnare

Una certa Olivetta Giardiniera

Presso messer Beltrame?

*Oliv.* Io son signore

Olivetta a servirla.

*Giac.* Ed io Giacinta son per ubbidirla.

*Enr.* Ne godo sommamente;

Peppino mio sergente

Sapendo ch'io v'nir dovea a Livorno

Questa lettera a voi

Mi pregò consegnare.

*Oliv.* Un onore mi fa particolare.

Viene da Barcellona?

*Enr.* Appunto.

*Oliv.* Favorisca.

Venga con me.

*Enr.* Ma potria averlo a male

Il padron della Casa.

Non mi conosce.

*Giac.* Eh via che cosa importa?

Oggi egli si fa sposo

D'una certa Gioconda

D'un militare vedova

Donna non brutta, e sommamente pazza.

*Enr.* (O Dio! che sento! Giusto par mia moglie)

*Giac.* Egli ama i forastieri.... Anzi potrebbe

Restar per qualche giorno in questo loco

*Enr.* (Trovo grazie e finezze, e non è poco.

parte.

## S C E N A II.

*Gioconda* da viaggio con seguito di *Servitori*,  
e *Lacchè*, indi *Farfalla*

*Gio.* Ad uno sposo ignoto

Vengo ad offrir la mano

Chi sà che volto strano!

Che sposo che averò!



Ma se sarà grazioso

Io li sarò costante ;

Se nò come fan tante

Forse ancor io farò.

Vedrò se il nuovo sposo

Che a prendere quì vengo

Dell'altro che ho perduto

A poter consolarmi sarà degno

Ma il Servente dov'è? Birbante indegno!

Presto guardate un pò dov'è restato

E guidatelo quì quel malcreato.

*Far.* Eccomi: son con voi; non vi alterate.

M'ero fermato sol per astrazione

A leggere un Cartello in un cantone.

Perdonatemi, o cara

*Gic.* Io vi perdono.

Basta che non succeda un'altra volta

*Far.* Nò non succederà, ma cara mia

Per me è finita... Adesso vien lo sposo

E se sarà geloso

Farà muso con me, voi griderà.

*Giac.* Povero lui se grida

Ma nessuno si vede quì.

*Far.* Mi pare

Ah sì vien... gente

S C E N A III.

*Olivetta e detti*

*Oliv.* Serva sua riverente.

*Gioc.* Addio ragazza.

*con aria*

*Far.* Addio

*Oliv.* (Quant'aria!)

*Gioc.* Questo Sposo insomma

Si vede o non si vede?

*Far.* E a tiro, o non è a tiro?

*Oliv.* Oh mi perdoni

E lei?... ho capito tutto... la Padrona

La sposa... corro subito

*Gioc.* Sentite

Fermate. (Per mia regola

Interrogala un poco *a Far.*

Sopra l'indole, e il genio

Di questo nuovo sposo. Adopra ogn'arte.

Intanto io me ne vò di quà in disparte) *p.*

*Far.* Ditemi un pò questo Sig. Beltrame

Questo sposo novello

Che carattere hà?

*Oliv.* Cioè lei vuol dire. Qual è il suo natural?

*Far.* Sì sfoderate,

Di che umore è la bestia?

*Oliv.* Questa bestia; lo sposo...

Il mio Padrone....

Adesso è un signorone

Riccone sfondatone

Spaccone, scialacquone

Che un giorno fu fattore

E adesso la vuol far da gran Signore

*Far.* Ma dov'è conducetemi

*Oliv.* Un momento.

Io vado a prevenirlo

E subito potrà poi favorirlo.



Verrà, poi mi figuro, la sposina;  
 M'è parsa assai bellina;  
 Ripiena d'accortezza, e di quel brio,  
 Con cui soglio ancor io  
 Fra i scherzi, e le smorfiette  
 Innamorar chi intorno a me si mette.

Ad un vizzo, ad un occhiata,  
 Che far soglio a un milordino  
 Poverino poverino  
 E' già cotto e preso già.  
 Io con tal sostenutezza  
 Caminar sò per le piazze  
 Sento dirmi che bellezza!  
 E un gran pezzo in verità.  
 Io ridendo fo la matta  
 Guardo questi e guardo quegli  
 E ne mando ai mattarelli  
 Quanti mai ne sò mandar. *parte*

S C E N A IV.

*Farfalla solo*

*Far.* Brava spiritosissima  
 Ma da quel che ho sentito  
 Questo nuovo marito  
 Sarà un assai ridicola figura  
 Passiamo ad informarne ora Madama;  
 E poi con essa a lato  
 Incontrerem lo Sposo fortunato. *parte*

S C E N A V.

Sala di Parata

*Beltrame solo*

Sà che sa, chi sa che sà  
 Ma non sà che sà chi sà,  
 Chi non sa che sa chi sà,  
 Fa chi sà quello che fa;  
 Ma non sà quello che fa,  
 Chi facendo far non sà.  
 Sà chi fa più di chi sà  
 Ma chi sà di più non fa.  
 Di quel tanto che far può.  
 Concludendo lascerò  
 Far chi fa, saper chi sà;  
 E potendo anch'io farò  
 Tutto quel che far potrò.

La canzone va bene  
 E si adatta del tutto al genio mio;  
 Non v'è nessun, che sà quel che sò io.  
 Parerebbe a qualcuno  
 Forse ch'io non dovessi prender moglie;  
 E perchè nò, e vero che non sono  
 Giovin di prima età, ma esattamente  
 Facendo il mio inventario  
 Fra un giovine, e fra me non v'è divario.

S C E N A VI.

*Olivetta, e detto, poi Enrico, indi Farfalla,  
 e Gioconda.*

*Oliv.* Signor Padrone Evviva*Belt.* Evviva, ma di che?



*Oliv.* C'è un militare, N. E. D. S.  
Che la vuole onorate; è amico mio.

*Belt.* Amico tuo? Che passi.

*Oliv.* Vado subito. *via*

*Belt.* Un ricco, e generoso non m.

Al par di me non v'è. non m.

E tutti i forastieri cercan me. E.

*Enr.* Signor mio mi perdoni non m.

S'ebbi l'ardir. E.

*Belt.* Che ardire! E.

Lei può stare, può andare, e può venire,

*Enr.* Mille grazie. E.

*Belt.* Ed io tremila. Ma tornando

Al proposito mio, E.

Non sò se sà che io, E.

Prendo. E.

*Enr.* Moglie? E.

*Belt.* Bravissimo E.

*Enr.* Si sà per tutta la Città. E.

*Belt.* Eh il mondo tutto E.

Sta attento ai moti miei! E.

*Oliv.* Signor Padrone presto tocca a lei. E.

*Belt.* Che c'è? E.

*Oliv.* C'è quà che viene E.

La sposa aspirata. E.

*Belt.* Onnipotenti Dei, che gran giornata?

La Sposa? fuori tutto, argenteria,

Domaschi; presto Tazze da Caffè

Servizi d'Inghilterra E.

E attenti che non caschino per terra E.

Troviamo le parole

Impostiamoci... Il passo... Oh sommi Dei

M'è venuta a ridosso

*Gioc.* Serva a lei *a Belt.*

(Ma che miro!)

*Enr.* (Che vedo!) *silenzio*

*Belt.* E così? siamo di gesso?

*Farf.* Signora mia *a Gioc.*

*Oli.* Signore

*Gioc.* (Ah sì ch'è desso!

Vive l'ingrato ancor!)

*Enr.* (Vive l'ingrata!

*Farf.* Questa scena è davvero nuova, e stupenda.

*Belt.* Oh andate un pò a capir questa faccenda.

*Enr.* Son di gelo, e son di sasso

Lo stupor m'ingombra già.

*Gioc.* Come duro, e pigro sasso

Senza moto io resto già.

*Belt.* La mia testa si ritrova

Fra scirocco, e tramontana

E qual misera tartana

Và bel bello a naufragar.

*Tutti* Come matti stupefatti

Non li sento più parlar.

*Belt.* Ma cos'ha là mia Sposina?

*Oliv.* La sposina, la sposina...

Se lei vuole il parer mio

Non l'intendo neppur io,

E quest'è la verità.

*Belt.* La mia sposa siete voi.



14  
*Gioc.* Ma che sposa! Ma che sposa!  
 Non lo sò non lo capisco,  
 Io fra poco m'impazzisco  
 E quest'è la verità.  
*Belt.* Se si può vorrei sapere  
 Come va questa faccenda.  
*Enr.* Non s'inquieti stia a vedere  
 Qui bisogna esaminar  
*Belt.* Cospettone in quest'istante  
 Io vorrei . . .  
 a 4 Giusto ciel! che seccatura!  
 Necessario, è d'aspettar.  
*Belt.* Questa quà.  
 „ Se lei vuole il parer mio  
 „ Non Intendo neppur io  
 Quella là.  
 „ Non comprendo, non capisco  
 „ Io fra poco m'impazzisco  
 „ E quest'altri miei Signori  
 „ Non s'inquieti stia a vedere  
 „ Quì bisogna esaminar.  
 Al diavol quanti siete  
 Mi volete far crepar.  
*Belt.* Giusti Dei che laberinto  
 In qual vortice son io  
 La mia testa sento oh Dio  
 Già vicina a delirar.  
*Belt.* Giusti Dei deh permettete  
 Ad un povero figliuolo  
 Per un giorno solo solo  
 Il piacer di taroccar.      *via ti*

15  
 S C E N A VII.  
*Mortadella, indi Giacinta.*  
*Mort.* Oh che gran confusione!  
 In un giorno di nozze! Ma che nozze!  
 Mi par che questa sposa  
 Sia alquanto capricciosa;  
 E il povero Padrone . . .  
*Giac.* Oh Mortadella mio, che cose belle!  
 Ho visto l'Ufiziale, e Madamina  
 Che parlavan fra lor segretamente  
 Dì, Mortadella mio, se tu sai niente.  
*Mort.* Lo sò, lo sò, ma io  
 Sento, vedo, e non parlo.  
 Specialmente dei fatti del Padrone  
 Non dormo nò, sto attento all'occasione.  
*Giac.* Oh sì tu dormi, sol quando si tratta  
 Di prender moglie.  
*Mort.* E ver mi fa l'effetto  
 Dell'oppio e del papavero  
*Giac.* E l'amor pure ti da sonno?  
*Mort.* Oh allora  
 Io dormo come un ghio.  
*Giac.* Mortadellino mio, eh saprò io,  
 Se tu mi sposerai,  
 Tenerti sveglio ognor; sempre festini  
 E sempre allegramente.  
 Carino mio non t'ha da mancar niente.  
*Mort.* Oh già me lo figuro.  
*Giac.* In contraccambio  
 Poco ti chiederò, mi basterà



Che tu viva alla moda. Che ti pare!

Tu ne sei poco pratico,

Ma io t'istruirò non dubitare

Per anticipazione

Prendi intanto un pochina di lezione.

Mortadella mio carino

Sai lo sposo ch'hai da far?

Se ti trovi a me vicino

Serra un occhio, e lascia far

Se con qualche pasticcetto

Tu mi vedi amoreggiar

Io là in camera ti metto

Serra un occhio, e lascia far

Via stringi la mano

Mio tenero sposo

Tu sei pur grazioso!

Che bel giovinotto

( Più caro merlotto

Di lui non si dà. ) *parte*

Mort. Oh vè che starei fresco! E un gran babbeo,

Chi prende moglie, ma a sposar costei

Sarei davvero il babbo dei babbei.

**S C E N A VIII.**

*Gioconda Enrico, e detto.*

Enr. Servo suo

Mort. Padron mio

Gioc. Quest'è una borsa!

Enr. E quest'è un'altra. Li piacciono?

Mort. Oh si figuri!

Gioc. Ebbene si assieuri

Che possono esser sue.

Mort. Come! oh belline!

Dica, parli, comandi.

Gioc. Quest' amico

E mio amico dimolto

Mort. Eh già comprendo

Un amicone!

Enr. Bravo!

Gioc. Io non vorrei

Che in questi pochi giorni

Che precedon le nozze

Il novo sposo mio

Lo prendesse ad urtare

Per semplice sospetto.

Enr. Mi capisce?

Sospetti sciocchi...

Mort. E io?

Gioc. E voi dovete

Al Padrone, al mio sposo

Dir di lui sempre bene; io dal mio canto

Con vezzi e con carezze

Procurerò, che innamorata sempre

Di se mi creda.

Mort. Tutto io vi prometto

Ma mi viene un sospetto. Allora che insieme

Con questo Signorino, e con lo sposo

Talor vi troverete

Nasconder l'amicizia gli saprete?

Enr. Oh sì Gioconda mia

Provati un poco



18  
Gioc. Sicuro in questo loco  
Figuriamo che voi siate Beltrame a Mort.  
E questo starà quà. a Enr.  
Mort. L' amico?  
Gioc. Certo.  
Mort. Serietà son marito.  
Gioc. Al posto; attenti.  
Ora osservino bene  
Con qual disinvoltura  
Mille segni d'amore io mostro a lei.  
E faccio con quest' altro i fatti miei.  
Quel sembiante amorosetto  
Volgi pure alla sposina  
Guarda un pò la poverina  
Quanti vezzi che ti fa.  
Sono fredda? che vi pare?  
Vuol che incalzi più la mano?  
Non temete, piano, piano,  
Ogni cosa si farà.  
Vi vuo bene tanto tanto  
Vi vuo sempre a me vicino  
Mi chiamate? sì carino?  
Sì carino son da voi;  
Sì carino eccomi quà.  
Luigi ha detto nell' orecchio  
Che l'amore non so far.  
Voi che siete in ciò più vecchio  
Megli potrete quà insegnar.  
Caro bene: non vi piace?  
Mio tesoro: . . . non va bene?

19  
Io per voi son tutta in pene. . .  
Nemmen questo? cosa vuole?  
Suggerisca le parole  
Ch' io m'imbroglio in verità.  
Sono stata da piccina  
Avvezzata modestina  
E se voi non lo credete  
Domandatelo al Papà. parte con Enr.  
S C E N A IX.  
Mertadella solo.  
Non c'è male davvero! oh Donne! Donne!  
E dovrei maritarmi?  
Piuttosto vò nol fiume ad annegarmi. parte  
S C E N A X.  
Beltrame Enrico, Gioconda, Farfalla e Giacinta.  
Belt. Beltrame, bada bene: queste nozze  
Mi sembrano le nozze di Catone,  
Che secondo l'istoria  
Di cert' uomini dotti  
Terminarono a schiaffi, e scappellotti.  
Sò ben io quel che dico. . .  
Gelosia gelosia. . . Oh eccolo appunto  
Il Signor militare  
Che questa testa vuol farmi girare.  
Enr. Padrone.  
Belt. Devotissimo serio  
( Se non avesse quello sciabolone! ) da se  
Enr. Con piacere, e attenzione  
Tutto il suo bel palagio ho esaminato  
E restato ne son mezzo incantato.



26  
Belt. Grazie davvero, ... se l'ha veduto tutto...

Enr. E così?

Belt. (Quando ha visto la Città

Un bravo forestiere se ne va.) da se

Enr. Si spieghi.

Belt. Eh dir volevo...

Gioc. Oh caro sposo.

Belt. Oh caro! caro! caro! ironico

Gioc. Avete visto

Signor Tenente come questa sala

E ben dipinta?

Enr. Oh bene! Gioconda e Enrico gira per la

Sala guardando i quadri

Belt. E poi non s'ha da dire

E poi non s'ha da fare... Amico caro

Che figura ei fo; cosa vi pare

Di questa bella scena? a Farfalla

Farf. Questa mi par d'imbrogli una catena

Il Sargente, il Soldato, o il Capitano

E' un po' pericoloso, e giurerei

Che qualche imbroglio v'è fra lui, e lei

Gioc. Via non mettete male.

Belt. Cosa dunque ho da far.

Farf. Mandarlo via,

Ma prima colle buone

Poi se resiste a non volere andare

Lo potreste con grazia bastonare.

Belt. Proviamo colle buone. A dire il vero

Ho un poco di paura.

Ehi Signor Militare; una Parola.

Enr. Eccomi qui da voi.

Gioc. Prudenza, e state attento a non scoprirmi

Belt. Io direi che potreste

Quando avrete finito di parlare

Con quella Signorina.

Bel. bello andar.

Enr. Come così si parla

A un Uffizial d'onore?

Belt. Vada, e la prego di non far rumore.

Enr. Non soffro un tale affronto, mi e offendete,

Onde a espiar l'offesa

Là sul campo la spada snuderemo,

E la lite così decideremo.

Belt. Oh quest'è un bell'imbroglia!

Farf. Non temete di nulla, ci son io;

Nel caso prenderò la vostra parte.

Belt. Ma io la spada non la sò adoprare.

Farf. Coraggio che la spada vò a pigliare.

Enr. Ebben ditemi l'ora in cui volete

Trovarvi al posto che destinerete.

Belt. In somma egli non scherza.

Ah maladetto quando l'ho scacciato!

Un fatto tale non l'avrei pensato.

Sarà meglio d'usar disinvoltura,

E non mostrar con lui d'aver paura.

Dov'è dov'è l'Elmetto

La Corazza, lo Scudo, il guardinfante.

Mi vuo vestir da Cavalier errante.

(Scappar potessi.) Gl'antenati miei

Eran pieni di fuoco, e di valore.



Un fece il Coco, e l'altro il Friggitore.  
 E voi Ragazze belle  
 Non piangete per me. Quel pianto oh Dio  
 M'intenerisce il cuore e piango anch'io.  
 Ma nò quest'è viltà. Su via si vada  
 E si combatta. A voi fra un quarto d'ora  
 Spero tornar se fossi estinto ancora,

Là tu vedrai chi sono

Mi chiederai perdono,

Ma sarà tardi allor.

( Non sà ch'io fo il gradasso

Non vede il mio timor. )

*Enr.* Ma nò ch'io penso meglio;

Vuò misurarmi adesso.

*Belt.* Madama con permesso

Lasciatelo sfogar.

*Enr.* Fuori la spada dico.

*Belt.* ( Ahimè quest'è un intrico. )

Ah spada maledetta,

E' tutta rugginosa,

Perdoni non è cosa;

Se quì un bambin m'aspetta

Vado correndo subito

La spada ad arrotar.

*a 2* Ferma codardo vile.

*Belt.* Ah nò son uom d'onor.

*a 2* Lasciatelo Signor.

*Belt.* Non posso più scappar.

*a 3* Su vadasi a pugar.

*Belt.* Ah la tromba guerriera mi chiama.

Su si vada si corra al cimento;

Il coraggio che in petto mi sento

Mi trasporta mi fa giubilar.

*Tutti* Spero bene nel fiero cimento

Che saprà per amor trionfar. *partono*

S C E N A XI.

*Mortadella, Olivetta, e Giacinta.*

*Mort.* Brava Signora Sposa, io giurerei

Che quest'imbrogli nascono per lei.

Del militar per altro

Se a confronto sen vien di questo, e quello,

Rimarrà vincitor, perchè è più bello.

*Oliv.* Vien quà; non partirai

Se non racconti tutto quel che sai.

*Mort.* Ah non lo posso dir; son certe cose...

C'è pericol di vita.

*Giac.* La Padrona

Perchè è andata in giardino?

Sbuffando, e taroccando?

*Oliv.* E il Militare

Perchè in giardino anch'esso sen è andato,

Che sputava velen tutto arrabbiato?

*Mort.* Ho scoperto... cioè non ho scoperto

Io cioè, mel immagino...

Che il militar della novella sposa

Sia cotto abbrustolito, anzi spolpato;

E che sia qualche antico innamorato.

Eh! che ne dite?

*Giac.* Fd è questo l'arcano?

*Oliv.* E questa la gran nuova?



24  
Mort. La verità del fatto.  
E che alle Donne io più non credo affatto.  
partono

S C E N A XII.

Giardino

Enrico solo, poi Gioconda, Farfalla, Beltrame,  
Giacinta Mortadella, Olivetta, tutti a suo tempo.

Enr. La notte si avvicina, e a Lete in seno  
Ognun tufferà i sensi... Ecco in giardino  
Dove il mio ben passoggia.

Deh amore al cantar mio falla tornare,  
Acciò d'ogni sospetto

La possa col mio labbro sincerare.

Lievi aurette, che ascoltate

Queste voci d'amor piene

All'orecchie del mio bene

Voi le fate risuonar.

Bel. Che ti pare? hai ben sentito?

Far. Non son matto, ne stordito

a 2. Stiamo zitti ad ascoltar.

Per poterci regolar.

Enr. Dite ch'io sarò costante

E che serbo un cor sincero,

Che da un labbro menzognero

Non si lasci più iagannar.

a 2. Quest'è un pazzo senza ingegno

Via lasciamolo cantar.

Gioc. Sono entrata in un impegno

Ma saprommi ben cavar.

Mar. Tutti son fra smania, e sdegno

Ed io sto quì a passeggiar.

P R I M O

25

Enr. Molte voci intorno ascolto

Non è luogo da cantar.

Bel. Signora sposina

Com'è questa cosa?

Gioc. Lasciatemi in pace

Di chi sono sposa

Ancor non si sa.

parte

Bel. Ma questa si chiama

Pazzia bell'è buona.

Far. Mi scusi signore.

M'insegna l'onore

Colei seguitar.

parte

Bel. Signor militare

Che fu con mia Moglie?

Enr. Che moglie, che moglie!

Or or ve la dico.

Non posso parlar.

Bel. Che nozze, che nozze!

Che bell'Imeneo

Che caro babbeo

Già d'esser mi par!

Giac. Il pranzo Signore

E bello allestito;

Or quei del convito

Potrebbe avvisar.

Bel. I nostri invitati

Son tutti in Giardino.

Aspetta un pochino

Li vado a chiamar.

parte

Giac. Che sciocco, che allocco!



- Non sà che si far.
- Mor.* Son tutti confusi  
Son taciti, e mesti;  
Che intrighi son questi!  
Mi par di sognar.
- Oliv.* Vedesti la sposa?  
Mi sembra una furia  
Superba rabbiosa  
Ci vuol divorar.
- Giac.* E quel militare  
Mi pare un bel pazzo
- Oliv.* E il caro Padrone  
Mi sembra un pupazzo.
- Giac.* Quel brutto servente  
Non vale poi niente.
- Oliv.* La sposa è una cosa  
Da far vomitar.
- Mor.* Tacete linguecce  
Non vuol mormorar.
- a 2.* Mio caro vecchietto  
Vogliamo ciarlar.

partono

## S C E N A XIII.

- Sala con tavola per la cena  
*Gioconda, Farfalla, Enrico, Beltrame,*  
*Mortadella, Giacinta, e Olivetta.*
- a 5.* Si dia bando ad ogni noja  
Ogni mal sen vada via  
Tutti a mensa in compagnia  
Con piacer vogliamo star.

- Mor.* Disponete quì le zuppe  
Qui v'è il fritto, quì il bollito.
- a 2.* Tutto tutto è già ammannito;  
Ecco quì come si fa.
- Mor.* Or va bene in verità.
- Bel.* Mortadella dove sei  
Un amabile canzone  
Canta un pò mentre pranziamo
- Mor.* Volentieri (altro non bramo  
Che qualcun satirizzar.)  
Vi son certe sposo  
Che sembran bohine;  
Ma son sopraffine  
Ma san trappolar  
E intanto il marito  
Melenso stordito  
Non vede la moglie  
Che cosa sa far.  
Ma è meglio tacere  
Lasciamole andar.
- Enr.* Ah perfida ingrata!  
Non vuol più soffrire  
E meglio morire  
Che tanto penar.
- Tutti* Parate, fermate
- a 2.* Che siete impazzito?
- Gioc.* Che fai? con chi l'hai?  
Il senno hai perduto;  
Non s'è mai veduto  
Si folle operar.



Tutti Ma quest'è insolenza

Ma quest'è indecenza

Enr. Sappiate che lei...

G oc. Parlar più non dei.

Tutti Ci spieghi ci dica.

Enr. Sappiate che lei...

Gio. Un matto tu sei.

Tutti Ma lei che vi fece?

Gio. Io nulla gli ho fatto

Enr. Sappiate che lei...

Gio. Eh via siete un matto

Partite di quà.

Enr. Che fiero tormento

Che gran crudeltà!

a 4. Mi stordisco, m'impazzisco:

Ne sò come finirà.

Non intendo, non comprendo

La faccenda come v'è.

Uomi. La mia mente s'è confusa,

Il cervello è andato a spasso

E un gran strepito, un gran chiasso

Di sentire già mi par.

Donne Nella testa par ch'io senta

Due flautini in armonia,

E la dolce melodia

Mi fa i sensi vacillar.

*Fine dell' Atto Primo*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera.

*Giacinta sola.*

ECco quì tutto il giorno si lavora

Senza avere un tantino di riposo.

Oh quanto mai noioso

Egl'è il servir, e d'aver così poca libertà

Trovassi almeno un straccio di marito;

Ma niun mi vuole, e poi

Sono innocente como un agnellino

E non mi so vedere alcun vicino

A far l'amor, non son poi buona affatto

E lo temo d'assai quel bricconcello;

Intorbida il cervello

E poi quando... ah l'amore

Non fu mai co' a buona, è un traditore.

Se però mi piccassi

Anch'io farei come fan tante, e tante

Terrei più d'un amante

Ed a forza di smorfie e di bugie

Son brava disinvolta e son capace

Di far cadere chi mi pare e piace

Accanto a un milordino



A far l'innamorata  
Quanto ci son portata  
Non è da imaginar.

Sospiro, occhieggio, e piango  
Io tutto li prometto  
Ma lungi dall'affetto  
Ma fuor di fedeltà.

Diran son pazzarella  
Ognuno dica dica  
La donna quando è hella  
Il tutto ben li stà.

S C E M A II.

*Gioconda, poi Enrico.*

*Gioc.* Ecco ove m'ha ridotta  
La soverchia allegria. Mi trovo adesso  
In disgrazia al marito, in odio a quello,  
Che sposare io dovea. Son divenuta  
Favola della gente,  
E m'accusa ciascun benchè innocente.  
Misera me? *piange*

*Enr.* Che veggio?  
Piange Gioconda! E quando mai si vide  
Pianger costei? Gioconda...

*Gioc.* Oh Dio! che brami  
Sposo crudel?

*Enr.* Tu piangi?

*Gioc.* Sì, piango quei delitti  
Che mai non ebbi.

*Enr.* Ti dispiace forse

Che trai viventi io sia?

*Gioc.* Anzi ciò mi consola, anima mia.

*Enr.* Dunque tu m'ami ancor?

*Gioc.* Più di me stessa.

*Enr.* Vieni, vieni mia cara; io vuo condurti  
In braccio ai tuoi parenti, al patrio tetto.

*Gioc.* Io vengo. Ma frattanto

Che dirà mai Beltrame?

Cosa dirà Farfalla? E gente alfine

Che non mi ha fatto mai fuor che piacere,  
E il lasciarla così non par dovere.

*Enr.* Ebben pensa, mia cara

Alla maniera di condur la cosa

Senza offesa al dover. Di me disponi

In tutto quel che vuoi, mi avrai qual brami

Mi avrai tutto per te cara se m'ami.

*Gioc.* Ebben, facciam così.

Seconda il mio pensier col non scoprirti

Che tu siei mio marito, e sol per ora

Fingi d'amarmi assai,

E di aver su di me delle pretese

Ch'io condurrò la cosa

In modo di scoprirmi per tua sposa.

*Enr.* Ebben tutto si faccia. In tal momento

Nulla ti sò negare; è troppo, è troppo

Il piacer di riunirsi al caro bene.

Or che in pace noi siamo

Che gioia! che contento!

Solo in vederti rallegrar mi sento,

Deh cessin le pene

La destra ti dò



Mia vita, mio bene  
 Fedel ti sarò.  
 Ah pria ch'io tradisca  
 Quel viso adorato  
 Il ciel mi punisca  
 M'uccida l'amor.  
 Mie care pupille  
 Oh Dio! non temete  
 Costante vedrete  
 L'amante mio cor. *partono*  
 S C E N A III.

*Farfalla solo.*

A chi sà se Gioconda  
 Sempre averà per me lo stesso affetto!  
 O se il mio amor dal petto  
 Gli scaccierà questo novello Sposo!  
 Farfalla cosa pensi?  
 Farfalla cosa fai? Meglio sarebbe  
 Tentar che mi sposasse. E se mi sposa...  
 E' tanto capricciosa  
 Che col suo strano umore  
 Mi farebbe morire in quindici ore  
 E senza lei! Non posso  
 Dunque si sposi. E per tenerla in freno  
 Quella ricetta adoprerò ben io  
 Che il Signor Nonno mio,  
 Nonno de' più famosi e letterati,  
 Solea proporre a tutti i maritati.  
 Maritati che avete la moglie  
 Che seccante divien capricciosa

Ascoltate v'insegno una cosa  
 Che al suo male rimedio sarà.  
 Se negate alla moglie il buon giorno  
 Quando insieme venite alle rotte  
 Non gli date mai più buona notte  
 Che buonina di cuor si farà.  
 Perchè il dì mentre stà sul balcone  
 Si diverte in inchini e parole  
 Ma in quel buio lasciandole sole  
 E' un gastigo che da da pensar. *parte*  
 S C E N A IV.

*Beltrame, e Gioconda.*

*Belt.* Ebben quando farem le nostee nozze?

*Gioc.* Oh! per me non saprei.

*Mi par che manchi ancora il necessario.*

*Belt.* Mi dica un pò cos'è che fa divario?

*Gioc.* Il divario, è notabile.

*Si tratta solamente*

*Che se il marito l'ho da prender io*

*Il marito lo voglio a modo mio*

*Non voglio seccature*

*Non voglio che il marito mi stia intorno*

*A farmi intisichire in men d'un giorno.*

*Belt.* Ah questo è un conto a parte

*Ma per altro mi dica*

*Mi spieghi se con lei*

*Io sarò il fortunato?*

*Gioc.* Ah ne dubite assai. Siete un sguaiato.

*Belt.* Si nota la franchezza;

*Ma perchè mi disprezza?*

\*



Non son io forse un uomo come gli altri?  
Non ho forse la faccia da marito?

*Gioc.* L'avete sì; ma siete un scimunito

*Belt.* Evviva. Andiam coi titoli.

*Gioc.* Ma se voi li cercate, io ve li dò.

Facciam però così, vi proverò.

*Belt.* Mi proverà? Si spieghi.

Questa prova però vuol farla adesso

O aspettare a domani?

Perchè così in due piedi, all'improvviso

Non mi pare ben fatto.

*Gioc.* Facciam come volete. Ma direi

Che pria d'andare avanti coll'affare

Potremmo spiegare

Un dopo l'altro i nostri sentimenti

E restare così paghi, e contenti.

*Belt.* Il ripiego mi piace.

Ebben dica lei prima il suo parere;

Che con tutta la pace

Risponderò come da me si suole

Liberi sensi in semplici parole.

*Gioc.* Ah! ah! ah! si credeva

Ch'io volessi abbassarli

A domandarli amore!

*Belt.* Ah! si pensava

Ch'io fossi qualche insetto

Da porsi sotto i piedi!

*Gioc.* Uh! quante cose

Mi vengono alla bocca!

Quante ne vorrei dire!

*Belt.* All'improvviso

So rispondere anch'io.

*Gioc.* Ma che figura!

*Belt.* Che tomo in foglio! Che caricatura!

*Gioc.* Oh guardate che figura!

Da pretendermi per sposa!

Non è cosa, non è cosa.

Vada il diavolo a sposar,

Ha la faccia pizzicata,

Quelle gambe poverino

L'ha rubate a un tavolino

Quando fa da innamorato

Pare un vero sgangherato:

Donne belle; se volete

Ne potete profittar.

*Belt.* Oh guardate che figura!

Da volermi per marito

Se mi crede scimunito,

Or la vuo disingannar.

Ha la bocca fatta apposta

Per servizio della Posta;

Per il fiato, con rispetto,

Sempre adopra il finocchietto;

Ha le gambe sì perfette

Che le fan settantasette;

Cari amici, se volete,

Vi potete sincerar.

*Gioc.* Ha finito: signorino?

*Belt.* Sono sempre al suo servizio.

Lei mi dica, ha terminato?



*Gioc.* Ora faccio un precipizio

Ma che fusto!

*Belt.* Ma che figlia!

*a 1* Ah che rabbia, che mi piglia

Ma la voglio far crepar.

*Gioc.* Ah! voi mi burlate

Per farmi dispetto

Ed io quì mi metto

Dal gusto a girar

*Belt.* Amici l'ho detto;

Le gambe son torte

Via giri più forte

Ch'io possa guardar.

*a 2* La rabbia il veleno

Che sento nel seno

Il core mi accendo

Mi fa delirar: partono

S C E N A V.

*Olivetta, poi Mortadella.*

*Oliv.* Ah se avessi un marito verso la scena

Che sapesse difendermi! Cospetto!

Vorrei farlo pentir di quel che ha detto.

*Mort.* ( Ohimè fuma il camino

I cambi vanno mal. ) Dimmi Olivetta,

Con chi l'hai;

*Oliv.* L'ho con tutti.

Massimamente poi con quel Farfalla.

*Mort.* E' molto allegro, che vuoi far? Non è un gran

A farsi accarezzar; soffrilo in pace. ( male

*Oliv.* Sì ma lo soffro sol da chi mi piace.

*come sopra*

*Mort.* Con me tù non ce l'hai?

*Oliv.* Con voi? Oh non sia mai

Siete tanto amoroso!

*Mort.* Eh furba, furba!

Ti conosco.

*Oliv.* Davvero?

Ed io conosco voi. ( Questo scioccone

Potreb'esser per me buon occasione. )

Quando avete intenzione

Di prender moglie?

*Mort.* Io? mai.

*Oliv.* Eppur su quella faccia

Ci vedo un non sò che...

*Mort.* Nò figlia mia

T'intendi poco a'sai d'astrologia:

*Oliv.* Pazienza!

*Mort.* Io prender moglie?

La disgrazia maggiore è che aver possa

Un uomo, e specialmente

Quand'è un pò sciocco, ed è furba la sposa

Prender moglie! Vi pare? Oh non è cosa.

Io prender moglie? Ohibò

Pessimo augurio... ohimè!

Moglie non prendo, nò.

Perchè non fa per me.

Ma la ragion qual è?

Ora te la dirò.

Verrebbero a folla.



Per casa i zerbini

Quà giochi, e spassetti

Là smorfie, ed inchini

La moglie vuol mode

La moglie vuol code

La moglie comanda

La moglie vi manda...

La moglie fa cose

Da far disperar.

La pigli chi vuole

La moglie fa bene:

Per me tanta pene

Non vuol sopportar.

partono

S C E N A VI

*Beltrame, poi Farfalla, Enrico, e Gioconda*

*Belt.* Che nozze che fortuna!

Che diavolo di sposa ho ritrovata

Crederei forse meglio una sassata.

Ora mi vuole, ed ora non mi vuole,

Ora muore per me, ora mi aborre

E non sa nemmeno lei di se disporre.

E poi c'è quel Farfalla,

Che non mi piace affatto.

*Farf.* Ah caro il mio Beltrame!

Quanto grande è il mio giubbilo

Nel vedervi.

*Belt.* ( Il Diavolo

Me l'ha mandato ) ed io quanto godrei

Caro Signor di non vedervi mai.

*Farf.* Perché?

*Belt.* Perché voi mi seccate assai

*Farf.* ( Che bestia ch'è costui! )

*Enr.* Dunque posso sperare

Il bene anch'io di possedervi un giorno?

*Gioc.* Sì speratelo pur; mentre indecisa

Sono ancor nella scelta.

*Belt.* Ma dica chiaramente il suo parere;

Mi vuole, o non mi vuole?

Inutili parole

Sono state finor; fatti io vorrei

Per poter regolar gli affari miei.

*Farf.* ( Io già non parlo

E mi ricordo sol di quel che ha detto

Spero, sperando il mio destino aspetto.

piano a Gioconda

*Enr.* ( State freschi ambedue. )

*Gioc.* Io posso ancora

Scegliere chi mi par, mentre ad alcuno

Non mi sono legata.

Farfalla non mi spiace

Non mi dispiace Enrico,

Voi pure mi piacete,

Ecco perchè indecisa mi vedete.

Uno ne sceglierò: ma gli altri due

Che esclusi rimarranno

Della sentenza mia, che mai diranno?

*Belt.* Che gridino, tarocchino

Che importa a voi?

*Gioc.* La cosa è seria assai;

Facciam così; la scelta



Si commetta alla sorte

*Enr.* Oh male, male.

*Far.* La sorte può tradirmi.

*Belt.* Piano un poco

Non vorrei che la sorte

Toccasse a un altro, e non a me...

*Gioc.* Tacete.

La sorte si fa andare

Ora sù, ora giù come ci pare.

*Belt.* ( Ho capito. ) Si vada

Dunque alla sorte.

*Enr.* ( Io tremo. )

*Far.* Alla sorte; alla sorte.

*Enr.* Ah! cara... Deh sentite.

*Gioc.* Attenti tutti a me; zitti, e ubbidite.

Chi brama la mia mano

Dee fare a modo mio,

E quello che vogl'io

Ciascuno deve far.

*Uom.* Lei parli Signorina

Lei deve comandar.

*Gioc.* Adesso senza indugio

Vi bendo tutti tre

Bendati che sarete

D'intorno girerete

E quello che mi piglia

Sarà mio sposo affè.

*Farf.* Va bene a meraviglia.

*Enr.* Legatemi la benda

*Belt.* Presto la benda a me.

*Gioc.* ( Un fatto più grazioso li benda

Di questo nò non v'è. )

*Far.* Giove!

*Belt.* Mercurio!

*Enr.* Marte!

a 3 Dipende sol da te.

*Gioc.* ( Che asini che siete!

Or or ven' avvedrete;

Volgo di quà pian piano

Lontano adesso il piè. ) si ritira

*Enr.* Mi basta d'afferrare

Il lembo della vesta.

*Belt.* Se posso vùò provare

Di conquistar la testa.

*Farf.* Di quà non può scappare,

La cosa è manifesta

a 3 Deh lasciati pigliare,

Anima mia da me.

*Enr.* Oh bene!... Ho fatto il colpo.

*Farf.* Ecco il boccone, è mio.

*Belt.* L'ho presa la beccaccia.

*Enr.* Son io...

*Farf.* Son io...

*Belt.* Son i...

a 3 Siam corbellati affè

dopo essersi presi fra loro

*Enr.* Ah qual sorpresa è questa!

Che fiero scherno oh Dio!

Eppure è l'idol mio

Nè posso odiarla ancor.



*Mortadella, e Gioconda, e poi gli altri  
a suo tempo*

*Mor.* Oh! appunto, signorina,  
Io devo domandarvi  
Se alfin di maritarvi  
Voi decideste ancor.

*Gioc.* Un altro testimonio  
Appunto mi mancava  
Presente al Matrimonio  
Esser tu devi or or.

*Mor.* Dunque la cosa è fatta?  
Padron...

*Giac.* Deh non gridare!

*Mor.* Lasciatemi chiamare  
Padron venite qui. *gridando forte*

*Gioc.* Aspetta un pò scioccone,  
Non deve andar così

*Giac.* Oh che giorno di contento!

*Enr.* Oh che nozze fortunate!

*Giac.* S'avvicina già il momento  
Che dovete giubilar.

*Enr.* Più del solito già sento  
Il mio core giubilar

*Far.* Come! come! cosa dite?

*Mor.* Troppo tardi e lei arrivato.

*Oliv.* Il marito è destinato,  
Ma non credo siate voi.

*Far.* Quanto a questo vedrem poi  
Chi si deve maritar.

*a 2.* Questo è un pazzo singolare  
Che di più non si può dar

*Gioc.* Ecco quì mi viene d'appresso  
Tutto tacito, e somnesso,  
E mi prega poverino  
Di volerlo consolar.

*Enr.* Ci son io.

*Far.* Son io signore.

*Enr.* Non è di da far rumore,

*Oliv.* Anzi un giorno d'allegria,

*Enr.* Deh vi prego; o gioja mia  
Di volervi dichiarar.

*Bel.* Ma alla fine io sol ci ho dritto

Ho già avuta la parola

E la mano sola sola

Or mi manca di pigliar.

Dunque lor faran la grazia

Giacchè questa non li tocca,

Di pulirsi ben la bocca,

Dica lei, che glie ne par?

*a 4.* Non lo credo, se nol vedo;

Pur staremo ad osservar.

*Gioc.* C'è il Notaro; olà! Stendete  
Il Contratto che sapete.

*Far.* Siete voi lo sposo amato?

*Mor.* Siete voi questo si sà

*Bel.* Veramente io non volea

Dirlo a voi per umiltà.

*Gioc.* Nò, t'inganni, non sei quello  
Ecco qui lo sposo bello,



Che l'amore, e il ciel mi dà.

*Bel.* Ah pazienza! m' ha burlato.

*a 2* Che piacere! che contento!

*Bel.* Qualche speme pur mi sento

Di doverti un dì sposar.

*Gio.* Con sì caro, e fido sposo

Sono stata un pò crudele,

Poverino fu fedele

E lo volli compensar.

*Tutti* Viva sempre un sì bel giorno,

Che ci seppe consolar.

Viva viva l'allegria

Vivan pur gl'innamorati.

Che soave melodia!

Che istrumenti dolci, e grati!

Che bei canti s'udiranno,

Ci faranno rallegrar.

*Fine del Dramma*